

## MISZELLEN

### STRABONE 8,1,2 (C 333): ἐπ' εἶδους

ἐπ' εἶδους μὲν οὖν πολλὰ ἔθνη γεγένηται, τὰ δ' ἀνωτάτω τοσαῦτα, ὅσας καὶ διαλέκτους παρειλήφαμεν τὰς Ἑλληνίδας (ed. Radt)

ἐπ' εἶδους Kayser et Vogel: επιδοου A: ἰδοῦ CWvsPletho ἰδίᾳ B, probat Corais ἐπὶ τούτοις nB<sup>2</sup>, probat Baladié ἑλλάδος E, unde τῆς Ἑλλάδος Kramer et Mueller ἤδη Casaubonus ἐκ παλαιοῦ Meineke ἐπὶ ὄλου Sbordone

La frase chiude un elenco nominativo dei differenti popoli greci e apre un excursus sui più ampi raggruppamenti etnici costituiti dagli Ioni (con gli Attici) da un lato, dai Dori e dagli Eoli dall'altro. Occorre qualcosa che si contrapponga a τὰ ... ἀνωτάτω, espressione che viene per lo più intesa «à l'origine» (Baladié), donde le congetture di Casaubon e Meineke. Xylander e Mueller rendevano però con «praecipuae», individuando quel senso logico («i gruppi più generali») che, attestato fin da Aristotele (Met. 998b18: τὰ ἀνωτάτω τῶν γενῶν), ricorre poi variamente, ad es. in Filodemo (De piet. 111,6: τὰς ἀνωτάτω ... κοινότηας) e spesso in Sesto Empirico (significativo Adv. math. 9,359: περὶ τῶν ἀνωτάτω καὶ ἀρχικωτάτων στοιχείων δύο μὲν αἰ πρώται γεγόνασι στάσεις, πλείους δὲ κατ' εἶδος).

L'ipotesi che Strabone stia usando terminologia categoriale merita di essere percorsa; e in contrasto con τὰ ... ἀνωτάτω = «i gruppi più generali» serve allora un'espressione che voglia dire «partitamente, individualmente, in dettaglio». Ciò è confermato dalla fine stessa della sezione 8,1,2, dove a mo' di riepilogo Strabone dichiara di voler chiudere la discussione in termini più generali (ὡς τύπω εἰπεῖν) per passare a parlare dei singoli popoli prendendoli uno per uno (ἰδίᾳ λαβόντες). La congettura di Kayser (e poi di Vogel) ἐπ' εἶδους è quindi perfetta sia per il senso sia paleograficamente, ma si è dovuta attendere l'edizione di Stefan L. Radt perché essa venisse finalmente introdotta nel testo. Una delle ragioni è che l'espressione ἐπ' εἶδους non compare nei lessici correnti. Essa è però ben attestata, con il senso desiderato, nella lingua filosofica (soprattutto in Sesto Empirico, ved. ad es. Adv. math. 7,246: πάντες ... οἱ ἐπ' εἶδους = «tutti i singoli individui»; 10,236: τὰ ἐπ' εἶδους πάντα = «ogni singolo oggetto»; 11,33: ἐκάστη τῶν ἐπ' εἶδους ἀρετῶν = «ciascuna specifica virtù») ma anche nel linguaggio burocratico di alcuni documenti su papiro di I-II secolo d.C. (ved. il censimento in Stud. Pal. IV, pp. 58–78,9 rp 648 e gli inventari in PMerton I 13,12 e BGU II 657,2,30; 3,27).

Notevole soprattutto PMerton I 13, dove l'editore osservava: «the reading is certain and the meaning can hardly be anything but “in detail” or “by classes”, but we can cite no parallel». A Sesto Empirico e agli altri due papiri possiamo ora aggiungere, come parallelo, anche Strabone.